

# Politica e mondo cattolico: un altro punto di vista

---

Nino Sutera<sup>1</sup>

Egregio Direttore,

da antico lettore di «Città&Dintorni», dopo averci riflettuto un po', mi sono deciso a scrivere per manifestare il totale dissenso dall'editoriale *Politica e mondo cattolico: un vuoto preoccupante* pubblicato sul n. 114/2014 della rivista. Editoriale che, quanto meno, definisco ingiusto o frutto di una pesante disattenzione. Senza avere naturalmente la pretesa di rappresentare tutto il mondo cattolico chiamato in causa dall'editorialista né tanto meno presumere competenza da tuttologo (tipica di parecchi personaggi pubblici), mi chiedo, per esempio, quanto la "politica" e i "politici" conoscano e interagiscano costruttivamente con le proposte che scaturiscono dalle riflessioni del co-

siddetto mondo cattolico; mi limito a citare le settimane sociali dei cattolici, ricordando solo le ultime edizioni di Verona, Palermo o Torino. Ma per stare a ciò che più mi è consono, ricordo che da più di vent'anni il Forum delle Associazioni familiari, che raggruppa 48 associazioni nazionali e una miriade di piccole associazioni di carattere provinciale o regionale, ha posto alla politica la "questione famiglia" per riconoscere (come recita la Costituzione) alla famiglia il diritto di cittadinanza che la porti ad occupare nella vita politica del Paese il posto che le spetta quale soggetto sociale da promuovere e non soggetto debole da assistere. Certo per la "politica" è più confortante adagiarsi su un rigo di un qualunque giornale alla moda che fa molto più clamore, purchè sia

---

1. Presidente Forum delle Associazioni familiari Lombardia. Lettera pervenuta alla nostra redazione e datata 28 gennaio 2015.

di destra o di sinistra a seconda delle simpatie, che interrogarsi e riflettere su un editoriale di «Avvenire».

I media che raccontano e spesso ripetono noiosamente di qualche migliaio di firme raccolte per una qualunque vicenda ad effetto, si sono rifiutati, perché non faceva audience, di raccontare il 1.500.000 firme a sostegno della petizione avanzata dal Forum delle Associazioni familiari per un fisco più giusto e a misura di famiglia, che vuol dire poi a misura d'impresa e di lavoratore. Forse non sono state usate le parole ideologicamente giuste! Così si dà rilievo a 200 o 300.000 firme raccolte da forti lobby ben organizzate e con le giuste "amicizie" nei posti e nei luoghi che contano e portatrici di ben diversi e specifici interessi, spesso assolutamente minoritari (e non per questo meno legittimi) o addirittura di parte se non individuali. Ritengo pleonastico, in questa sede, elencare le decine e decine di studi, indagini, convegni, seminari, proposte di politiche per la famiglia avanzate ai vari livelli istituzionali: dai comuni, alle regioni, al Parlamento. Tutte, tranne qualche rara e illuminata eccezione, rimaste regolarmente inascoltate, salvo, ovviamente, i grandi impegni e le solenni promesse in tempi elettorali sempre eretti sulla comune matrice culturale cristiana e cattolica e su dotte citazioni di encicliche e dottrina sociale. Ma, in considerazione della disattenzione di cui dicevo, se si vuole soddisfare un minimo di

curiosità, basta cliccare sul sito *www.forumfamiglie.org*.

Dire di politiche familiari è già occuparsi dell'intera società e non di un particolare settore o di uno specchio corporativo della stessa. Vuol dire non solo politiche sociali o di welfare, ma politiche che riguardano la retribuzione del lavoro "per una esistenza libera e dignitosa", l'organizzazione del lavoro stesso e della città, compresi tempi e mobilità, l'urbanistica per una città a misura d'uomo, la sicurezza, l'educazione e la formazione, insomma tutto quanto interessa la persona intesa nella sua autonomia e relazionalità piuttosto che nella solitudine dell'individuo da assistere. Ma non è di moda occuparsi di questi temi (o forse non ci è permesso dal sistema globale occupato e preoccupato di finanza fine a se stessa) e allora si fa finta che non esistano proposte, progetti, studi ed anche disegni di leggi o leggi stesse che poi restano inattuati e sulla carta. Come la Conferenza nazionale della Famiglia, prevista dalla legge che nel 2006 ha istituito l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, che dovrebbe svolgersi ogni due anni ma, dopo l'edizione del 2007 (Firenze) e del 2010 (Milano), è scomparsa dalle agende. Sono ormai trascorsi quattro anni e andiamo velocemente verso il quinto e ad oggi, 2015, si è ancora in attesa della data della terza Conferenza. Sarebbe, inoltre, la prima Conferenza che segue l'approvazione del Piano Nazionale per la famiglia ap-

provato dal Consiglio dei ministri nel giugno 2012; il primo Piano sulla famiglia adottato nel nostro Paese è l'unico strumento di programmazione strategica nazionale adottato senza un mandato/obbligo dall'Unione Europea. Quale migliore occasione per una verifica di quanto sia stato attuato il Piano? Ma forse non si convoca la Conferenza perché non è stato attuato praticamente nulla di quel Piano! E il Fattore famiglia, la proposta di fisco a misura di famiglia concretamente avanzata dal Forum nella Conferenza di Milano e da tutti apprezzata, che fine ha fatto?

Concludendo, per rimediare alla “distrazione”, riporto gli interventi del Forum ancora una volta presentati in specifici seminari, anche alla presenza dei parlamentari (naturalmen-

te di quanti hanno voluto ascoltare), in occasione della predisposizione e discussione della recente legge di stabilità: politiche di armonizzazione famiglia-lavoro, welfare society e sussidiarietà circolare, famiglia e responsabilità educativa, politiche familiari e sviluppo del Paese, fisco e tariffe. Riprendendo alcune frasi dell'editoriale, davvero i “grandi mutamenti oggi in essere” richiedono anche il forte contributo di “un'idea di politica laicamente ispirata ai valori cattolici... così peculiari della nostra storia”: e allora, perché nullo o quasi lo spazio dato alle problematiche socio-economiche del tema famiglia dai cattolici presenti nel nostro parlamento, anche in considerazione del fatto che essa è parte integrante dell'originalità del sistema Paese Italia?

*Ringrazio Nino Sutera per l'attenzione che ha voluto riservare alla mia riflessione pubblicata sul numero scorso, e per averci ricordato quale sia, ancora oggi, il contributo di approfondimento e proposte che viene su molti temi dal variegato mondo associativo cattolico.*

*Non posso fare a meno di rilevare, peraltro, che la premessa di Sutera, che dice di sentirsi in totale disaccordo con la mia descrizione di irrilevanza del mondo cattolico nella politica di oggi, appare in contraddizione con la sua tesi.*

*Non si chiede il motivo per il quale, a fronte di tanta elaborazione, di tanta presenza nella società civile, al momento delle scelte politiche le idee provenienti dal mondo cattolico risultano così marginali?*

*Non è forse questa la prova più chiara e limpida di una difficoltà, di una afasia, di una crescente disattenzione ai difficili ma ineludibili percorsi della politica?*

*A me pare che le riflessioni di Sutera, più che smentire, confermino la mia sensazione di un preoccupante vuoto, che riguarda non certo la ricchezza del tessuto associativo, quanto il venir meno di un rapporto fecondo e produttivo con la politica.*

*E credo che non ci si possa limitare a delegare questi interrogativi solo a chi oggi in Parlamento ricopre ruoli o incarichi, ma dovrebbero esserne interessati tutti coloro che hanno a cuore una presenza rilevante nella vita civile del Paese di una ispirazione ideale di matrice cristiana.*

**Alfredo Bazoli**